

LE TERAPIE INTENSIVE

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La pandemia del Covid-19 ha acceso, ormai da mesi e mesi, sui riflettori sui reparti di terapia intensiva degli ospedali che, com'è noto, consentono di salvare ogni giorno la vita a decine e decine di pazienti non solo contagiati dal Coronavirus ma anche soggetti che sono stati sottoposti ad interventi chirurgici o hanno subito patologie severe come ictus, insufficienze cardiovascolari e polmonari per citare alcune delle malattie.

Qualcuno sostiene che mettere su un posto letto di terapia intensiva si può immaginare come un posto in "business class" in un aereo immaginario che è, appunto, l'ospedale.

In Sicilia ci sono 58 ospedali pubblici, in 41 c'è un reparto di Rianimazione e l'Isola è ben distribuita come non lo era stato nel recente passato.

Quando però parliamo di terapia intensiva ai più profani, ma anche a tanti che attualmente seguono quotidianamente attraverso i media le vicende legate alla pandemia sorgono spontanee alcune domande: come funziona un reparto di terapia intensiva? Quanto costa gestire una unità operativa del genere? Che tipo di apparecchiature ci sono? Quanti medici ed infermieri vi lavorano?

Abbiamo compiuto il nostro viaggio all'interno di una terapia intensiva facendoci accompagnare da un esperto che per tantissimi anni ha diretto un reparto di Rianimazione dell'ospedale "Ingrassia" di Palermo, il dottore Emanuele Scarpuza, presidente regionale e vice presidente nazionale dell'Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani Emergenza area critica).

Come nasce un reparto di terapia intensiva dal punto di vista tecnologico?

«La terapia intensiva deve avere delle caratteristiche tecniche strutturali e di apparecchiature. Ogni posto letto deve avere uno spazio minimo di almeno 13-14 metri quadrati circa. Gli o-

Professionisti e tecnologia gli investimenti mirati per i reparti "salvavita"



Emanuele Scarpuza, presidente regionale vicepresidente nazionale Aaroi-Emac



I COSTI MEDI

Emanuele Scarpuza, vicepresidente Aaroi-Emac:

«Ogni giorno per ogni posto letto ci vogliono da 2.000-2.500 euro compreso il personale»

peratori devono avere la possibilità di muoversi liberamente attorno al letto senza alcun impedimento e intervenire sul paziente in tutte le posizioni. All'interno del reparto deve esserci un ricambio di aria, per una rianimazione normale, facciamo l'esempio di 8 posti letto, non Covid, di almeno 20 cicli l'ora. All'interno deve esserci un tasso di umidità del 60 per cento ed una temperatura intorno ai 24-25 gradi costanti sempre. Queste sono le caratteristiche strutturali».

E per quanto riguarda il parco delle apparecchiature?

«Dal punto di vista tecnico di apparecchiature un reparto di Rianimazione deve avere per ogni posto letto un ventilatore artificiale, ed oggi si

possono fare con le attrezzature che ci sono in commercio anche delle ventilazioni personalizzate. Un monitor multiparametrico che osservi tutti i parametri vitali del paziente: frequenza cardiaca, alla gittata cardiaca, saturimetro, dal punto di vista emodinamico occorre avere i parametri della pressione arteriosa invasiva e non invasiva, il calcolo della pressione venosa. Un monitor che dia tutti i parametri vitali del paziente sottoposto a terapia intensiva, compresa anche la temperatura. Chiaramente occorrono delle pompe volumetriche farmacologiche per il dosaggio personalizzato ed in relazione delle esigenze del paziente. Ed ancora le pompe peristaltiche che servono per l'alimentazione enterale. In reparto c'è

anche una consolle, una sorta di cabina di regia dove vengono centralizzati tutti i dati dei pazienti ricoverati».

Naturalmente ci vuole il letto. Di che tipo?

«I letti di terapia intensiva non sono uguali a quelli che tradizionalmente vediamo nei reparti di degenza. Sono letti che devono avere delle caratteristiche ben precise. E' un letto che deve consentire di fare assumere diverse posizioni al paziente: supina, prono, di lato, seduta, quasi in piedi. E' un letto che ha pure una bilancia in grado di pesare il paziente durante la degenza e attraverso i vari tipi di alimentazione che vengono somministrati e, quindi, si valuta in base alla terapia».

Parliamo di costi. Quanto costa realizzare una terapia intensiva di alta qualità?

«L'ottimo rapporto di costi e benefici una terapia intensiva deve essere di almeno 8 posti letto. Se mettiamo che un letto costa tra i 15 e i 20 mila euro e tutte le altre apparecchiature intorno ai 100 mila euro, ogni posto letto ha un costo di circa 120-150 mila euro. Basta moltiplicare per 8 e viene fuori il costo soltanto per attrezzarlo dal punto di vista tecnologico».

Parliamo del personale. Quanti medici, infermieri e ausiliari occorrono per mettere organizzare una terapia intensiva di 8 posti letto?

«Qui entriamo nelle piante organiche previste per organizzare una terapia intensiva. Per ogni posto letto occorrono almeno 1 medico e due infermieri. Entrando nei particolari occorre un organico composto da 8 medici e un primario, 16 infermieri ed un coordinatore e almeno 6 unità di personale ausiliario. Insomma per 8 posti letto occorre un organico di 32 unità».

Allora facciamo due conti: quanto costa dunque un posto letto?

«Approssimativamente il costo medio di un posto letto compresi anche gli stipendi del personale è di circa 2.000-2.500 al giorno»

